

GUNTER SCHWEIKHART

Il 29 novembre 1997, una lunga quanto crudele malattia decretava la fine dell'esistenza terrena di Gunter Schweikhart, professore di storia dell'arte dapprima all'Università di Würzburg, poi alla Gesamthochschule di Kassel e infine all'Università di Bonn.

Nato nel 1939, Gunter Schweikhart era riconosciuto negli ambienti universitari europei per uno dei massimi conoscitori dell'Umanesimo e Rinascimento italiano sul versante della storia dell'arte, con particolare riferimento al Veneto, a Venezia e a Verona.

Ci è sembrato doveroso ricordarlo anche in questa sede, per i suoi meriti non indifferenti in ordine alla conoscenza di alcuni aspetti della storia culturale e artistica della Verona del Quattrocento e del Cinquecento, ivi comprese alcune ville della Valpolicella.

I meriti di questo studioso d'oltralpe, dotato di grande sensibilità e di grande umanità, in ordine alla valorizzazione della nostra storia locale, non possono rimanere sottaciuti: storia per lo più locale e di artisti locali, ma porzione e spaccato di una storia dai contorni ben più vasti, come già si sapeva, ma come fu costante impegno di Schweikhart nel sottolinearlo con alcuni importanti contributi originali e con l'approfondimento di numerosi aspetti delle problematiche culturali e artistiche connesse a quel periodo cruciale della nostra e dell'altrui storia, che fu appunto il periodo dell'Umanesimo e del Rinascimento.

Fra le ultime attenzioni espressamente dedicate da Schweikhart a Verona, sua seconda patria d'elezione, sta, quasi *in limine vitae*, la prefazione che gli chiesi nel 1993 di dettare al volume, curato da Arturo Sandrini, su villa Della Torre a Fumane: una villa costruita cioè "all'antica", desunta da fonti letterarie classiche, secondo un'idea squisitamente umanistica nella dimora di campagna, non più a soli fini utilitaristici ma, e soprattutto, per "diletto",

luogo deputato a un ristoro dell'anima non meno che del corpo, e che aveva trovato nelle opere di grandi scrittori della latinità motivi ispiratori e, talvolta, indicazioni non soltanto teoriche. E basterà qui ricordare, con Schweikhart, Plinio il Giovane e le sue dettagliate descrizioni delle ville *Laurentium* e *Tusculum*, Vitruvio e l'esaltazione del peristilio come nucleo centrale degli edifici extraurbani, Strabone e le pagine sulla villa *Brundisium*, e ancora Lucullo, e Varrone che illustra nel suo trattato sull'agricoltura la propria villa rustica.

Era ormai gravemente minato dal male che lo aveva aggredito – un'incurabile leucemia – quando l'altr'anno, affaticato nel fisico, ma sempre con immutato entusiasmo, accompagnava a Verona, a Venezia e nel Veneto un gruppo di professori e di perfezionandi della sua Università. Sostò qui per alcune lezioni, tenute anche da suoi valenti amici, trasmettendo il proprio entusiasmo ai colleghi e ai giovani dottorandi. Si sarebbe trattato della sua ultima puntata in Italia e singolarmente nella sua amata Verona, verso la cui storia continuava a nutrire grande interesse, progettando, tra l'altro – e me lo confidava qualche anno fa – un volume sugli interni affrescati delle case veronesi nell'età del Rinascimento.

Purtroppo, il 29 novembre 1997 la morte ha scritto la parola 'fine' a una comunanza di interessi. Di lui ci rimane il ricordo di un uomo di grande statura morale, di uno studioso dotato di non comune cultura e sensibilità, di un maestro di tolleranza e di fantasia, sempre disponibile a spezzare il pane del sapere, a comunicare senza finzione e senza invidia, biblicamente, le immense ricchezze della sapienza.

PIERPAOLO BRUGNOLI